

Centri abitati

Definizione

Aggregazione delle attività abitative e produttive di una popolazione in un territorio circoscritto.

Sono diverse per forma, dimensione e importanza.

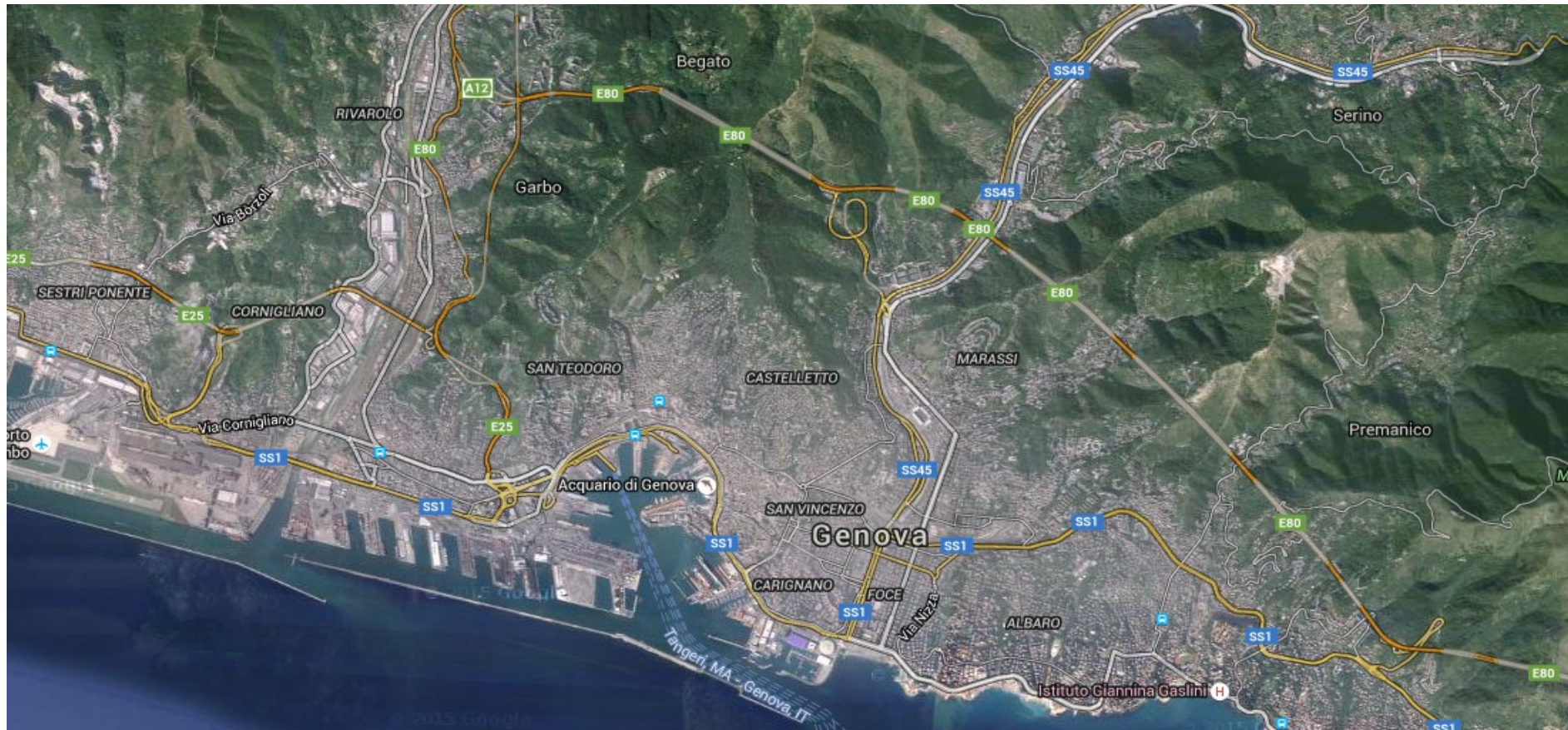
L'Italia in particolare presenta una estrema varietà di insediamenti abitativi.

La tipologia del centro abitato dipende principalmente dai seguenti fattori:

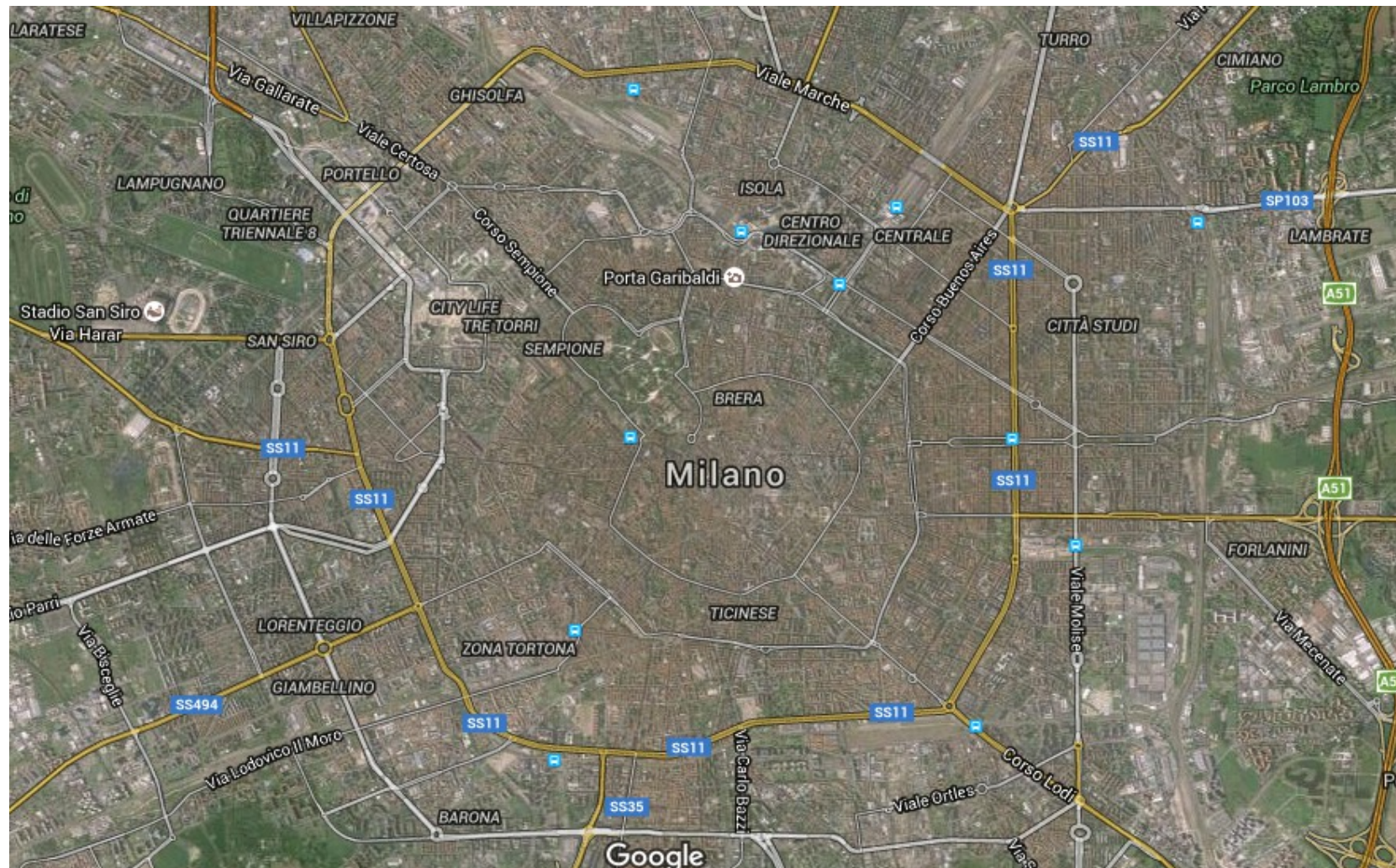
- **Conformazione del territorio.**
- **Origine dell'insediamento**
- **Posizione rispetto alle grandi vie di comunicazione**

Conformazione del territorio. La presenza di elementi quali colline, fiumi, mare, pianure influenza profondamente la forma che il centro abitato assume.

Genova. Stretta tra il mare e le colline retrostanti



Milano. Senza ostacoli naturali, la città si è espansa in modo uniforme in tutte le direzioni.

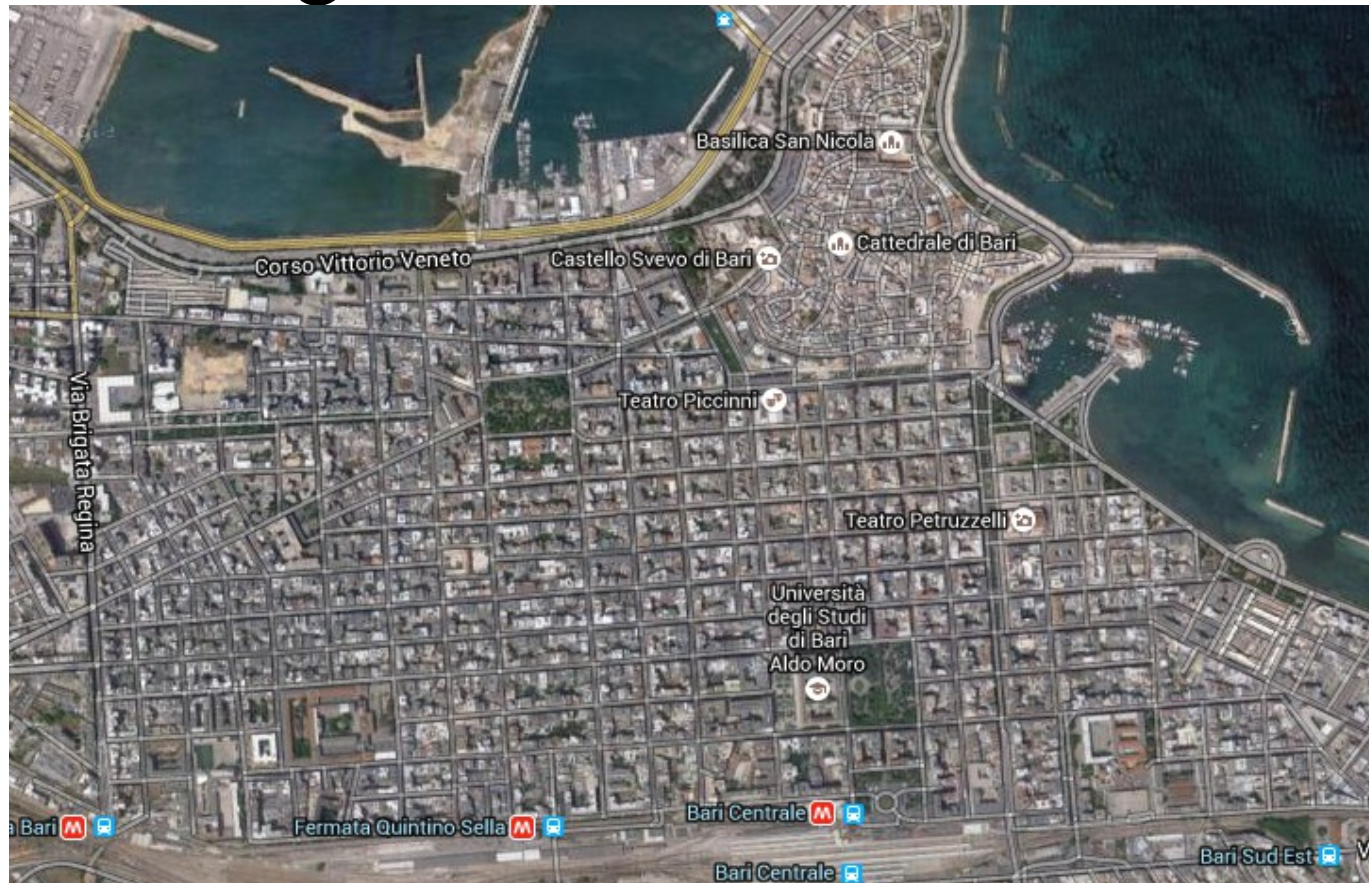


Origine dell'insediamento. Le città di origine romana mostrano spesso una struttura regolare che deriva dalla struttura del *castrum* romano. Le città di origine medioevale presentano invece, per motivi di difesa, una struttura caratterizzata da vie strette e case addossate tra di loro.

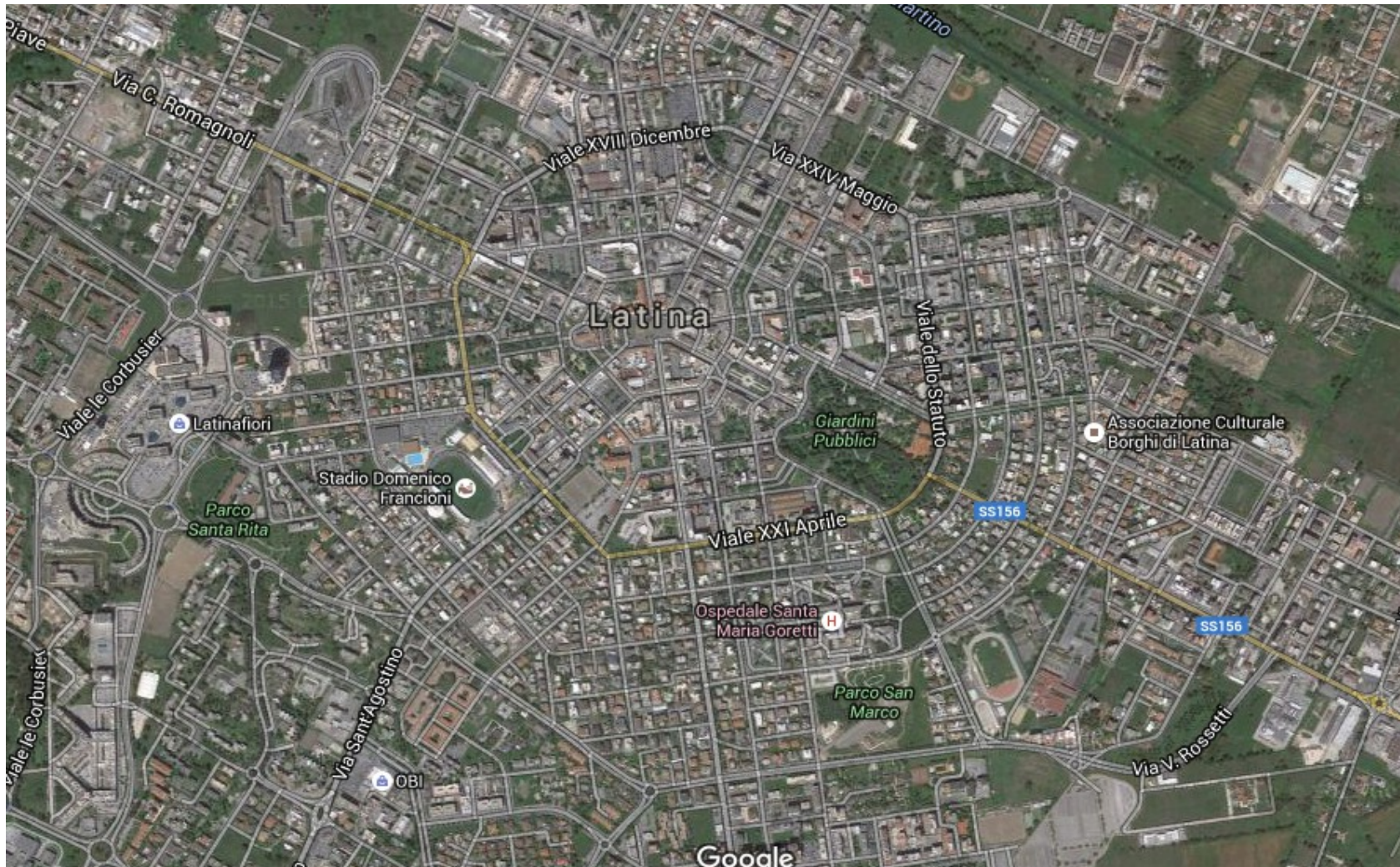
Torino. Evidente la struttura regolare derivata dalla origine romana.



Bari. Contrasto tra il centro storico di origine medioevale e la zona costruita nel 800 con forme geometriche regolari.



Latina. Fondata nel periodo fascista con pianta regolare.



Palmanova. Città fortezza costruita dai veneziani nel 1593, è chiamata la *città stellata* per la sua pianta poligonale a stella con 9 punte.



Posizione rispetto alle grandi vie di comunicazione. Questo ultimo fattore ha influenzato l'espansione delle città favorendo quelle che, trovandosi vicino a strade o porti hanno avuto la possibilità di instaurare rapporti di scambio con il territorio circostante e con gli altri insediamenti.

Gli insediamenti abitativi possono inoltre presentarsi con forme diverse rispetto al centro abitato.

Si hanno quindi nuclei abitati.

L'ISTAT definisce il **nucleo abitato** come la località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili.





Si parla inoltre di **case sparse** nel caso di case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Quando un centro abitato può definirsi città?

Oggi si definiscono città solo gli insediamenti urbani di grandi dimensioni, in cui siano presenti attività commerciali, amministrative, giudiziarie e culturali.

Inoltre una città è dotata di tutti i servizi sociali (ospedali, scuole), economici (banche, centri commerciali) e culturali (teatri, biblioteche) indispensabili alla vita cittadina.

Le attività lavorative che caratterizzano le città sono legate ai settori secondario e terziario ed il crescente sviluppo del terziario è causa della recente terziarizzazione della città, per cui queste si stanno trasformando in centri di servizi finanziari, commerciali ed amministrativi. Le industrie invece oggi si allontanano dai centri urbani, favorite dalla rapidità dei trasporti. Le città sono un fenomeno in trasformazione e che svolgono la funzione di poli gravitazionali nei confronti del territorio circostante.

Le zone funzionali

Le città moderne tendono ad organizzarsi in zone funzionali, cioè in zone destinate a svolgere una sola funzione specifica: residenziale, produttiva, direttiva, sportiva, ecc. Così nel **centro storico** si trovano oggi le direzioni delle grandi aziende, le banche, le amministrazioni, le università, i cinema, i teatri insieme con le strutture culturali più importanti.

Attorno al centro storico sono situati, in genere, i **quartieri residenziali** dei ceti di reddito medio-

alto, mentre in periferia sono i **quartieri popolari** e gli impianti industriali.

Il centro storico



Se consideri la mappa di una delle tante città italiane, puoi facilmente distinguere la zona più antica dalle zone più recenti. In genere, la parte più antica costituisce la porzione attorno a cui il resto della città si è sviluppato. E' nel centro storico che si concentra la maggior parte dei monumenti e dei palazzi nobiliari antichi, le piazze più importanti, gli uffici della pubblica amministrazione. Serviti dai mezzi pubblici, i centri storici sono la sede dei negozi più eleganti ed esclusivi.

La gran parte dei centri urbani italiani ed europei è stata fondata molti secoli fa. Città e borghi hanno poi modificato il proprio assetto e la propria distribuzione sul territorio così da corrispondere ai cambiamenti nel modo di vivere, di commerciare, di produrre beni, di garantire la sicurezza e la difesa degli abitanti.

I quartieri residenziali



I quartieri residenziali sono zone della città con funzioni prevalentemente abitative.

Furono eliminate completamente da questi quartieri altre funzioni della città, sopravvissute fino ad allora, come la produzione e il commercio. Successivamente, con lo sviluppo della città, alcuni di questi quartieri hanno reintegrato parte di queste funzioni, soprattutto quella commerciale, e hanno trasformato molti alloggi in uffici.

La funzione residenziale, invece, è stata affidata a quartieri sempre più lontani dal centro, creando zone esclusivamente abitative. Questa distanza dal centro permette di disporre di più ampi spazi verdi, ma allontana gli abitanti dal luogo in cui si svolgono le altre funzioni della città: quelle attinenti al lavoro, alla circolazione, allo svago. Da qui il fenomeno del pendolarismo.

La vicinanza dei quartieri al centro ne determina l'importanza e ne aumenta il valore economico. Perciò, man mano che ci si allontana dal centro, il valore commerciale delle aree urbane, e quindi delle zone residenziali, è sempre più basso. Si spiega in questo modo perché le zone periferiche siano anche le più popolari: il basso valore dei terreni rende possibile costruire a costi inferiori.



I quartieri popolari

Talvolta capita che anche il centro storico, quando non abbia subito interventi di restauro e terziarizzazione, diventi un quartiere residenziale popolare; anzi, nelle grandi città, alcune zone del centro sono spesso aree di prima immigrazione. Il quartiere popolare moderno è, in genere, formato da grandi condomini che si affacciano direttamente sulle strade e spesso è privo di spazi verdi, oltre al fatto che non dispone dei servizi necessari alla vita collettiva: negozi, cinema,

biblioteche ecc.

Sono questi quartieri che si animano solo al rientro degli abitanti dal lavoro. Per questo, in maniera riduttiva, vengono chiamati **quartieri dormitorio**. Il confine tra queste zone residenziali popolari e le aree industriali è spesso tenue e nelle periferie urbane convivono fabbriche e case popolari, capannoni e terreni ancora vuoti, che non sono spazi verdi né aree coltivate, sui quali sorgono, a volte, piccoli agglomerati di baracche, quasi sempre abusivi.